Anno VII — Martedì 23 Aprile 1872 — N. 97.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 22 APRILE

Quasi parallele nelle Camere del Belgio e d'Italia nascevano due interpellanze circa alle relazioni dell'Italia, con tutti gli Stati d'Europa nella nostra, col Belgio nell'altra. Ognuno ha potuto vedere con quale tatto il Visconti rispose al Ferrari, mostrandogli che non era punto da preoccuparsi delle opinioni altrui circa al fatto compiuto ed ormai indiscutibile di Roma italiana, dacchè tutti gli Stati europei eranvi rappresentati presso al Governo italiano, e questo si limitava ad applicare, con una moderazione ch'era una reciprocanza verso gli altri Stati, una legge interna, quella delle guarentigie. Il Visconti insomma mostrò che una quistione romana più non c'era, che non c'erano documenti da presentare al pubblico, che le conversazioni diplomatiche non potevano formare oggetto di discussioni, dacchè esisteva il fatto palese delle buone relazioni dello Stato italiano con tutti gli altri.

Era difatti della buona scuola diplomatica il prendere possesso pubblicamente di questo fatto, di mostrare che ormai non esiste più una quistione romana per chi non voglia appositamente crearla, come fa una certa stampa la quale si preoccupa di tutte le strambalaterie de' giornali francesi, o de' vescovi ed oratori dell'Assemblea di Versailles, che non mancano mai di protestare e di esporre così al pubblico la impotenza del proprio Governo a ristabilire il potere temporale.

La discussione della Camera del Belgio non è meno notevole. Il partito liberale mise al muro l'attuale Ministero del partito cattolico, il quale delle sue velleità di un'indiretta disapprovazione delle cose di Roma dovette scusarsi e lo fece fiaccamente e lasciò capire alla fine che si assoggettava anch'esso, di voglia o no, ai fatti compiuti, contro ai quali indarno perfidia la stampa clericale, che sentendoli compiuti davvero infuria più che mai.

È curioso poi che anche l'ultima rivista politica del papa delle Nazioni europee, nella quale egli dispensava le benedizioni e le censure ai diversi Stati, sollevò da tutte le parti delle recriminazioni nella stampa contro la setta dominante al Vaticano. Austriaci e Tedeschi si malberarono, e la stampa francese ne fece anch'essa oggetto di discorsi. Così, si lascino fare, e la quistione tanto paurosa ad alcuni di Roma, che come nembo doveva minacciare il nostro paese, va a scaricare le sue tempeste altrove.

Nè i pii desiderii di certa gente circa alla Spagna pajono prossimi ad avverarsi. Colà si discutono ora le elezioni, si pre[illegible]lono dissidii tra i due partiti ministeriali, ed in[illegible]rrezioni repubblicane presso alle carliste, e pronu[illegible]iamenti militari delle frazioni alfonsista e montpensi[illegible]rista; ma alla fine vi sono anche di quelli che credono potere da tante discordie e da tanti minacciati subbugli risultarne una concordia di quelli che non vogliono sottoporsi ad una serie di nuove insurrezioni. Il telegrafo, dando forza assoluta a ciò che è relativo, pare forse accrescere importanza a fatti che non ne hanno poi tanta, giacchè si sa che tutte le opposizioni ingrossano la voce. Ma si vede poi che il despotismo nessun lo vuole.

Così pare una nuvola, che non fa pioggia quella che questi dì pareva doversi scaricare in tempesta circa a supposte intimazioni di Bismarck a Thiers di disarmare, o non tanto armare. Il fatto è però che tutti armano, e che la situazione tesa rimarrà pur sempre tra la Germania e la Francia a cagione dell'Alsazia e della Lorena, donde il Governo imperiale allontana quei nativi che si dichiarano per la cittadinanza francese. Di certo in quelle provincie sussiste una condizione violenta di cose, che ha il suo riscontro nella Polonia, la quale fa nascere sempre congetture di dissensi fra le potenze del Nord. Tali congetture sono il più delle volte fallaci in quanto al fatto presente, ma sorgono dalla situazione.

Così, per quanto in Francia spiri un'aura di conservazione dell'ordine attuale, che fece dire essere l'attuale Repubblica una Monarchia senza re e meno liberale di alcuna Monarchia costituzionale, non può a meno d'ingenerarsi una corrente di reciproci sospetti, fino a tanto che vi sono i diversi pretendenti ed essi hanno partigiani ansiosi di prendersi una grossa parte del potere, ciocchè dà una tinta alquanto comica al fatto del Gambetta, che nel suo viaggio e ne' suoi discorsi si presenta come moderato e conservatore. Nuovi pettegolezzi si aspettano a Versailles per questa strana situazione politica.

Non è salda la posizione del ministero Gladstone, essendo stata scossa da alcuni voti avversi del Parlamento; i quali, sebbene sopra fatti secondari, pure manifestano una certa tendenza di opposizione, che potrebbe portare al potere il partito conservatore, e ciò forse in causa della condotta forse un po' troppo rimessa del ministero Gladstone nelle cose esterne. Solo, se gli riesca di uscirne fuori discretamente dell'arbitrato di Ginevra potrà sperare di sussistere. Gladstone sembra provocare ora una crisi.

Le elezioni di Boemia continuano ad occupare la stampa viennese, la quale non osa ancora contare sopra una grande vittoria; ma di lì e dalle prossime elezioni della Ungheria ne uscirà una occupazione non lieve ai due ministri dell'Impero austro-ungarico. Se poco saldo è quella di Vienna abbastanza disordinate ed in sè discordi sono ora anche le diverse opposizioni. Se Auersperg supera, ora le prime battaglie del *Reichsrath* si può credere, che la esposizione mondiale occuperà abbastanza i partiti da dare un'altra tregua, durante la quale esso troverà modo di aver ragione. Ma nella Boemia siamo alle proteste, ai tumulti, alle repressioni che potrebbero guastar tutto.

DI CHE DISPUTATE?

Alcuni giornali di Roma, rammentando tutti gl'indizii di mala volontà de' Francesi a nostro riguardo, disputano tra di loro sia del come si abbia da fare a rabbonire questi che furono già nostri alleati, largamente ricompensati, sia del come si debba affrettarsi a mettersi nelle braccia di altri, quasi supplichevoli di ajuti contro questi futuri nemici.

Noi domandiamo agli uni ed agli altri, se si sentono così stanchi della felice responsabilità della propria indipendenza cui l'Italia si ha acquistato, da affrettarsi a perderla di nuovo.

Noi non vediamo alcuna ragione per cui le provocazioni e malevoglienze francesi le si abbiano a raccogliere od a dimenticare; ma non ne vediamo pure nessuna per cui dobbiamo gettarci supplichevoli in mano alla Germania. È questo propriamente il caso di dire: *Noi siamo noi!*

Siamo noi per prevedere tutti i pericoli da qualunque parte ci vengano e provvederci disciplinando fin d'ora le forze terrestri e marittime della Nazione, agguerrendola tutta colla generale ginnastica di una costante e meditata attività.

Siamo noi per approfittare della condizione forzata dei due potenti rivali, che forse saranno condotti ad una nuova lotta, per mostrarci forti all'uno ed all'altro, per accrescere presso entrambi il valore della possibile nostra alleanza, per metterci alla testa della lega della neutralità armata sul Continente; lega che serva a trattenere *ognuno a casa sua*, giacchè siamo finalmente fortunati tanto da essere anche noi padroni a casa nostra.

Siamo noi per prendere la nostra posizione sul Mediterraneo; posizione di Nazione marittima e centrale, che deve espandere la propria attività commerciale e civile su tutte le coste di questo mare, che deve custodirne, anche a vantaggio dei transalpini nordici, la libertà, che deve farsi con una florida navigazione anche ministra del commercio tra il nord ed il sud attraverso questo mare.

Siamo noi per avere una politica nostra, e dignitosa e pacifica e previdente al di fuori, e per fare politica estera soprattutto all'interno.

Siamo noi collo smettere quell'indegno guaire contro le imposte, che devono darci un esercito, una marina da guerra, ferrovie, forza e sicurezza, e quindi anche possibilità di acquistare ricchezza, prosperità e potenza e quella politica indipendente a cui aspiriamo.

Siamo noi collo smettere nella stampa quel vacuo pettegolezzo politico del quale troppo spesso diamo gli esempi, e coll'ispirare invece al pubblico italiano costantemente quella politica virile dell'azione, senza di cui sarebbe una delusione anche la nostra libertà ed unità nazionale.

Saranno oziose, e quindi dannose, le dispute sulle intenzioni dei Francesi e dei Tedeschi a nostro riguardo, se noi non ci saremo prima di tutto occupati della vita e potenza interna dell'Italia. Siate forti, ed avrete alleanze e chi le cercherà. Siate deboli, e di ogni alleanza vostra e d'ogni guerra altrui dovrete pagare le spese voi medesimi, senza alcun vostro profitto. La stampa italiana non insegni a parteggiare per Francesi, o per Tedeschi, ma bensì ad essere Italiani di grande valore e padroni sempre di sè.

P. V.

ITALIA

Roma. Mentre la Camera dei Deputati va compiendo la discussione della legge sulle irrigazioni, che deve agevolare la formazione dei Consorzii per tale oggetto ed accordando delle esenzioni accrescere i vantaggi economici di chi le tenta, il Senato si occupa di sciogliere le quistioni ancora intralciate della proprietà della Sala di Calabria, aprendo così sempre meglio la via col lavoro produttivo de' privati.

A Roma terminò il Congresso degli operai nel quale erano rappresentate 108 società operaje. La discussione non fu certo disutile. Tuttavia un *meeting* provocato da coloro che vorrebbero portare le quistioni operaje nel campo delle violenze, e fare degli operai una casta a parte, protestarono in un *meeting* dove di certo c'erano meno operai, che in quello delle Società operaje.

— È compilato il prospetto del valore delle importazioni ed esportazioni dal commercio speciale nel primo trimestre 1872 in confronto di quello del 1871.

Il valore delle merci importate è stato nel 1872 di L. 234 milioni contro 233 nel 1871.

Quello delle merci esportate di 256 contro 254 nel 1871.

La differenza a vantaggio de' tre primi mesi del 1872 non sarebbe che di 2 milioni all'uscita e di un milione all'entrata.

Però dal prospetto risulta, rispetto alla categoria nona de' cotoni e relative manifatture, una diminuzione di 14 milioni sì all'entrata che all'uscita, ciò dimostra che i cotoni, i quali si notavano all'entrata e all'uscita, benchè fossero solo di transito, sono stati ora dichiarati di transito.

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI

NELL'OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76, 78, 80, 85, 87, 91 e 92.

§ X.

Doveri

Le masse incolte hanno un'idea assai inesatta dei proprj doveri e della propria missione in questa *valle di lacrime*: il principio direttivo, come massima, è giusto, ma la strada che si crede di dover battere per conseguire lo scopo è il più delle volte falsata. L'anima umana è immortale: separatasi dal corpo va a ricevere il premio od il castigo meritatosi colle sue opere, pensieri ed omissioni, ecco il principio ammesso. Quanto al modo di trovarsi piuttosto coi buoni che coi cattivi nell'immaginaria valle di Giosafatte (locchè avverrà entro 130 anni secondo Origene, S. Giustino, S. Ireneo, S. Cipriano, S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo, S. Cirillo, S. Gaudenzio Vescovo di Brescia...... *e il beato nostro canonico Allegranza coi suoi astrologi*), si crede che il perno principale stia nel viver di mortificazioni, di sacrificj morali e fisici come le preci, i digiuni, le flagellazioni ecc. ad imitazione di quelli che i preti chiamano Santi. Chi sono i Santi? Per noi i santi son quelli che passarono la loro vita nel beneficare i proprj simili, nell'istruirli o colla voce o colla penna intorno alle verità divine e naturali, nell'ammaestrarli e incitarli al lavoro o a far offerta a Dio delle loro azioni (in che appunto sta, in parte, la preghiera), nell'insegnare come si possa essere buon figlio e buon padre, ottimo artiere e morigerato funzionario, patriotico e caritatevole cittadino ecc. ma non quelli che crebbero in società a mo' di piante critogame e si limitarono a passar la vita in aride orazioni nei chiostri e nei deserti, a coprirsi di cilicio, a intisichir pei digiuni e per li castighi volontariamente inflitti alla carne ribelle...! Questi non sono santi, sono suicidi, sono fanatici, son piante che fan fiori e non frutti e dovranno renderne stretto conto a Dio: sono individui inutili che nel consorzio umano non hanno segnato nè un punto di più nè un punto di meno: sono tapini che andranno sempre debitori ai loro fratelli di quanto spesero inutilmente per mantenerli, senza che ajutassero di un pelo ad accrescere il duplice patrimonio che una generazione deve trasmettere alla successiva, e guai a noi se si moltiplicassero!...

Dove sono i precetti divini e le leggi naturali che regolano un simile traviamento? Per salvar l'anima *bisogna evitar i pericoli* ritirandosi dalla compagnia degli altri fratelli? E se tutti agissero in tal modo (e hanno tutti il diritto di farlo, poichè tutti hanno un'anima da salvare ...) che diventerebbe il mondo?.... Bel modo ed edificante di glorificare Iddio col negar alla famiglia il nostro ajuto, per ritirarsi alla vita neghitosa e parassitica; col togliere alla patria un braccio e forse un non comune consigliere per andarsi a pascere solo degli altrui sudori in mistiche ed aride contemplazioni! Non è egli questo un agire contro le leggi divine e naturali, in cui ogni parola suona *istruzione, onestà, carità e lavoro*? Oziare o sbadigliare sulle panche di un coro o su un inginocchiatojo nelle belle ore del giorno in cui bisogna lavorare o colla mano o col capo, colla marra o colla penna, colla voce o colla spada, per non *rubare* agli altri ciò che si consuma, non è un violare le leggi divine? Se il mondo civile avesse anche lui i suoi anatemi non potrebbe a meno di scagliarli non solo contro quelle turbe di accidiosi ma anche contro quei numerosi pastori e confessori, che seminano nelle anime delle loro pecorelle germi così fatali, e sia lodato Iddio che le leggi civili cominciano a porre un argine a tanta ingiustizia.

Se tutti i preti fossero meno fanatici e più consentanei alla vera morale, che *deve* poco per volta farsi strada anche nell'animo delle turbe, avremmo meno frati, meno monache e meno scandali: avremmo le figlie più ubbidienti e meno sciocche, le madri più attive, laboriose ed oneste: avremmo le discordie famigliari diminuite e la gioventù che non si annegherebbe, appena è libera di sè stessa, nel pelago del mondo!

Oggi stesso leggiamo con dolore un fatto esecrabile nella *Gazzetta di Torino* (N. 5 delli 5 gennaio 1872) e ci permettiamo di riportarlo per intero, onde si veda sempre più che cosa è la confessione per certi sacerdoti che chiameremmo mostri dell'umanità: ecco l'articolo che la citata gazzetta toglie dalla *Presse* di Vienna:

« La mia figlia di 23 anni, Anna Danzinger, era « fino all'autunno di quest'anno un'allegra ed « onesta fanciulla, di forte complessione, esperta e « ricercata lavoratrice di abiti, la quale con copioso « lavoro sostentava sè e la sua vecchia madre. Nel« l'autunno fu indotta da alcune baciapile a por« tarsi alla confessione di padre Gabriele, del locale « ordine dei carmelitani. Dopo d'aver ciò fatto ri« petute volte mi narrò averle imposto il padre « Gabriele di recarsi presso di lui alle ore sei in « una cella separata per una confessione generale: « ciocchè le vietai, coll'osservazione non esser l'ora « convenevole per convenire col padre.... In una « delle confessioni che ebbe poco appresso mia « figlia narrò al padre Gabriele il mio divieto, al « che questi le raccomandò di nulla più riferirmi, « in generale di nulla meco parlare e nulla confi« darmi, dacchè io sono una persona priva di reli« gione, e le rinnovò l'invito del convegno per una « confessione generale. Senza il mio assenso, come « dappoi ebbi a rilevarlo, la mia infelice creatura « si lasciò sedurre a recarsi più volte dal padre « Gabriele per tale pressante confessione generale. « Ciocchè in questi incontri il padre commise sulla « mia figlia ed i discorsi impudici che il molto re« verendo si permise, non mi è concesso riprodurre « per riguardi di convenienza.

« Dopo queste così dette confessioni generali av« venne tosto in mia figlia un rimarchevole cangia« mento. Essa era taciturna, non diceva motto in « tutto il giorno ed era cipigliosa e burbera verso « di me, e di sovente piangeva per ore intere. In« fine si manifestò in lei una totale debolezza men« tale, la poverina non sapeva trovarsi in città, fa« ceva ogni lavoro a rovescio ed è in oggi colpita « da perfetta mania. Giorno e notte essa piange e « geme ed è assediata dall'idea fissa di non posse« der più l'anima. Narra che in uno sperimento « che il padre fece con lei, essa di repente udì un « crepito, nel che disparve l'anima sua. Giorno e « notte essa nella sua follia implora Dio o la beata « Vergine di operare un miracolo infondendole « un'anima nuova; e si rivolge indi a me colle « parole: Oh se non ti avessi dato ascolto e fossi « andata ancor più sovente da Padre Gabriele, questi « mi avrebbe già infusa un'anima nuova ed ora « sarei già una santa.

« E la fanciulla, sinora corpulente, è ridotta a « scheletro. Nei lucidi intervalli comprende, la mi« sera, la mia e la sua triste posizione, si avvede « che nella sua impotenza al lavoro siamo condan« dannate a morir di fame e deplora in allora che « non andò subito al principio dal Vescovo, onde « accusare il padre Gabriele. Porto tali fatti con « tutta verità a cognizione pubblica, onde servano di « esempio ad altri; noi due, io e mia figlia, abbia« mo già subita la sciagura, ed io povera e vecchia « vedova, privata dell'unico appoggio da un'infamia « senza pari, non so ormai dove dar del capo per « non morir di fame. »

Linz 25 dicembre 1871 — firmata Maria Danzingher.

Ecco qual'è la morale di molti preti e frati!... Ecco a che cosa ci conducono i pregiudizj innestati nelle giovani e deboli menti colla autorità del loro sacro carattere! Ora è qui che si levano voci di indignazione contro il loro sfrenato abuso, ora è là che si scoprono nefandità che fanno racapricciare sia in fatto di pudore che in fatto di carità....., e Dio sa quante e quante giornalmente se ne consumano e restano sepolte nel mistero, perchè i miseri complici e vittime o non osano o non possono alzare la voce!.... Come porvi riparo? Non vi è altro

Risulta pure all'esportazione dell'oro ed argento una diminuzione di oltre 8 milioni.

Tenuto conto di queste diminuzioni, l'aumento delle importazioni per le altre categorie è di 15 milioni e delle esportazioni di 24 milioni.

Gli aumenti principali alle importazioni sono nelle sete per 8 milioni, nelle chincaglierie per 4 circa.

Gli aumenti principali alle esportazioni sono di 12 milioni nelle bevande e oli, e di 5 nel bestiame, di 6 nelle sete.

Le esportazioni continuano a superare le importazioni.

ESTERO

Inghilterra. Il costante aumento delle tasse locali in Inghilterra e i mezzi di fermarlo occupano da molto tempo l'attenzione del Parlamento e del pubblico inglese. Tutti gli anni, sir Massey Lopes domandava alla Camera dei Comuni, che fissasse di nuovo coteste tasse. Nella seduta del 16 corrente il Lopes è riuscito a far adottare, a grande maggioranza, e malgrado l'opposizione del Governo, una risoluzione che riassumeva le sue idee in proposito. Lo scacco subito dal Gabinetto Gladstone non pare al *Times* che deva avere gravi conseguenze. Il *Times* dubita anche dell'efficacia e dell'opportunità delle misure proposte da sir Massey Lopes. Questi chiede, che, per rimediare all'ingiusto sistema che fa pagare ai proprietari di terre, in un interesse nazionale, delle somme sul cui uso non hanno verun controllo, si dispensino i contribuenti delle contee e dei *bourougs* da tutto o da parte delle tasse onde sono colpiti a titolo di « contribuzioni per le spese di giustizia, di polizia, e di mantenimento dei manicomii. » Calcolando a 40,000,000 l. st. le tasse nazionali (esclusi gli interessi del debito), il Massey Lopes sostenne, che cotesti 40 milioni vengono prelevati sovra un settimo solo del provento totale del paese. Qui esiste un'ingiustizia che occorre rimuovere, e, secondo lui, uno de' mezzi per ottenere questo scopo, sarebbe di mettere a carico del Tesoro nazionale tutte le spese di giustizia (l. sterline 470,000) e la metà delle spese di polizia (lire sterline 563,000) e del mantenimento dei manicomii (lire sterline 124 mila). La mozione del Lopes fu appoggiata da Disraeli e combattuta da Bruce, in nome del Ministero. Anche il Goschen la combattè, pur dichiarando che il Ministero è pronto ad accogliere quelle modificazioni alla tassazione locale che gli paressero eque ed efficaci. Come il telegrafo ci ha annunziato, la mozione del Lopes venne approvata con 100 voti di maggioranza, tra le acclamazioni e gli applausi dei deputati conservatori. Tre cause spiegano la disfatta del Ministero: la prima e la principale è il timore dei proprietarii di terre di veder crescere ognor più le tasse onde sono gravati; cosa inevitabile, in seguito alle recenti misure per lo sviluppo dell'istruzione primaria e per la pubblica igiene; la seconda è il ritardo del Governo a presentare su questo argomento il *bill* da tanto tempo promesso; la terza è la necessità, da tutti riconosciuta, di accordare ai contribuenti un controllo che non può venire esercitato dai magistrati delle contee e dei *bourougs*, non essendo rappresentati in Parlamento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8938.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista la domanda della Deputazione Provinciale di Udine 30 giugno 2868, colla quale, giusta l'autorizzazione avuta dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 18 maggio precedente, si è fatta ad implorare:

1. Che venga rilasciato regolare documento di investitura a favore della Provincia di Udine delle acque del Ledra stato concesso gratuitamente ai possidenti della Provincia medesima con Sovrana Risoluzione 30 maggio 1858.

2. Che sia pure accordata alla Provincia la concessione gratuita e possibilmente perpetua d'una quantità d'acqua di metri cubi 22 per ogni minuto secondo, da derivarsi dal Tagliamento, per condurla colle acque del Ledra attraverso la zona inacquosa della Provincia situata tra il Tagliamento ed il Torre, a destinarla alla irrigazione, all'industria ed agli usi domestici.

Vista la Nota del Ministro dei Lavori Pubblici 17 aprile 1868 con cui si dichiara che una opera diretta a portare la fertilità e la ricchezza nella regione Friulana non può a meno di trovare appoggio presso il Governo, il quale è disposto ad assecondarne l'attuazione con tutte le facilitazioni possibili, e si prescrivono le norme da osservarsi per regolarizzare la pratica nei sensi dell'art. 134 della Legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 e del Regolamento 8 settembre 1867.

Vista la Nota dell'I. R. Ministero dell'Interno 9 giugno 1858 diretta all'I. R. Luogotenenza di Venezia con cui si partecipa la Sovrana gratuita concessione delle acque del Ledra ai possidenti della Provincia del Friuli per l'irrigazione del suolo.

Viste le successive istanze della Deputazione Provinciale fatte alla Prefettura coi Verbali 11 dicembre 1871 e 19 febbraio 1872, nell'ultima delle quali dichiara di essere pronta a sostenere le spese che potessero occorrere.

Vista la Nota della Deputazione Provinciale suddetta 11 corrente N. 432 con cui si comunicano alla Prefettura, per essere posti a corredo della domanda di cui sopra, i documenti prescritti dall'art. 3 del Regolamento 8 settembre 1867, cioè:

1. Relazione a stampa 30 maggio 1869 dell'Ingegnere Luigi Tatti risguardante il progetto generale del Canale ricavabile dal Ledra e dal Tagliamento per l'irrigazione e per gli usi domestici nella pianura tra il Tagliamento ed il Torre.
2. Corografia della parte di Provincia interessata nel progetto, divisa in N. 8 fogli.
3. Planimetria di dettagli del Canale principale dal punto di erogazione del Ledra fino all'attraversata del Torrente Corno.
4. Profilo di livellazione longitudinale lungo il tronco del Canale principale.
5. Pianta dell'edificio di pressa del Fiume Ledra.
6. Dettaglio dell'edificio medesimo.
7. Planimetria e profilo del Ponte Canale sul Torrente Corno.
8. Relazione dell'Ingegnere Gio. Batta Locatelli 7 febbraio 1872 relativa al progetto speciale della presa d'acqua del Tagliamento.
9. N. 8. Tavole di disegni dimostranti il Canale sussidiario del Tagliamento ed i dettagli dei manufatti.
10. Computo metrico.
11. Analisi dei prezzi unitarj.
12. Conto preventivo di spesa degli edificii di presa e Casa di Custode.
13. Conto presuntivo di spesa pel Travalcatore o Soglia attraverso al Tagliamento.

Vista la Nota dell'Ingegnere Capo Governativo della Provincia 15 corrente mese N. 202 con cui si dichiara che i prodotti documenti soddisfano ad esuberanza alle prescrizioni degli articoli 2 e 3 del Regolamento 1 settembre 1867, e s'indicano i Comuni in cui dovrà aver luogo la pubblicazione prescritta dall'art. 8 del Regolamento medesimo, osservando non esservi alcun bisogno che tale pubblicazione sia estesa alle Provincie finitime, non avendovi desse alcun interesse.

Ritenuta la regolarità della domanda, e che in vista della dichiarazione fatta dalla Deputazione Provinciale di sottostare a tutte le spese occorrenti, non sarebbe il caso di fissare preventivamente la somma da depositarsi per garanzia del rimborso delle spese, di cui all'articolo 26 del Regolamento.

Visti gli articoli 8 e 9 del Regolamento 1 settembre 1867.

NOTIFICA

Che la domanda di cui sopra ed i documenti prodotti a corredo trovansi depositati in questo Ufficio di Prefettura di Udine presso la Divisione seconda, dove potranno essere ispezionati, a partire dal giorno 25 corrente mese di aprile a tutto il 15 maggio successivo.

S'invita pertanto chiunque vi avesse interesse, a presentare, non più tardi del 15 maggio suddetto, a questa Prefettura sia verbalmente che in iscritto le sue osservazioni e ragioni, come eziandio ad intervenire alla visita, che verrà eseguita dall'Ingegnere Capo Governativo il 27 stesso mese di maggio alle ore 9 del mattino, delle località in cui dovranno praticarsi le prese d'acqua, cominciando dal punto della presa d'acqua del Tagliamento e proseguendo poscia a quella del Ledra.

Il presente Decreto sarà inserito nel Giornale Ufficiale per le pubblicazioni amministrative della Provincia di Udine, e pubblicato nei Comuni appartenenti ai Distretti di Gemona, S. Daniele, Codroipo, Latisana, Spilimbergo, S. Vito, Palmanuova ed Udine non più tardi del giorno 25 aprile corrente.

I signori Sindaci dei Comuni suddetti sono incaricati di trasmettere prontamente alla Prefettura la prova della seguita pubblicazione del presente, facendo risultare del giorno in cui questa venne effettuata.

Udine, 20 aprile 1872.

Il Prefetto
CLER

Municipio di Udine. La prima tornata della Sessione Ordinaria del Consiglio Comunale di primavera sarà aperta alle ore 8 pom. del giorno 24 corr. nella sala del palazzo Bartolini e cui vi si tratteranno i seguenti soggetti:

Seduta privata

1. Domanda del sig. G.Batta Locatelli Ingegnere Municipale di essere assicurato nel diritto alla pensione pel servizio sin qui prestato al Comune nel caso di nomina ad Ingegnere Provinciale.
2. Istanza del sig. Piazza ex-maestro provvisorio di Cossignacco per una gratificazione.
3. Nomina della Congregazione di Carità.
4. Nomina dei membri della Commissione Comunale per l'imposte.
5. Nomina di un membro della giunta di vigilanza pell'Istituto tecnico.
6. Nomina di un Assessore effettivo e di un supplente.

Seduta pubblica

1. Proposta del sig. Orettich Giuseppe pubb. perito per la rettifica della pianta della città.
2. Costruzione di un lavatojo pubblico sotto corrente al ponte Poscolle.
3. Proposta del signor Andervolti per applicazione di parafulmini al palazzo Municipale.
4. Cesso pubblico in piazza d'armi.
5. Proposta di permuta di locali fra lo Stato e il Comune.

BANCA NAZIONALE
NEL
REGNO D' ITALIA
Succursale di Udine

Si reca a notizia dei portatori di Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866 che intendessero convertirle in rendita Consolidata 5 p. 0[0 a termini dell'articolo 16 della Convenzione stipulata tra il Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia 4 marzo scorso ed approvata con legge 19 corr. che potranno presentare le loro domande di conversione a questa Succursale della Banca a partire dal 24 corr. aprile sino a tutto maggio p. v.

Le domande si riceveranno dalle ore 10 alle ore 3 pom.

Le domande di conversione dovranno essere estese nello stampato distribuito dalla Banca.

A Udine li 23 aprile 1872.

LA DIREZIONE.

Le irrigazioni in Friuli sarebbero di certo un immenso benefizio, *ci scrivono*; ma sapete poi altresì che costano molto? E dove troverebbero i Friulani i mezzi per eseguirle in grandi proporzioni? Non dovrà il paese fare come quei possidenti di mezzi limitati, i quali sono costretti a fare qualche impianto di gelsi, e di viti ogni anno e così a fare le altre migliorie del suolo a poco, a poco? Non dovrà il Friuli fare anch'esso alcune irrigazioni, e giovarsi del prodotto di queste per venirle mano mano estendendo?

A questi *punti interrogatorii*, ed a queste objezioni noi rispondiamo brevemente. — Prima di tutto diciamo, che la estensione che potrebbero prendere le irrigazioni nel Friuli è tanto grande, e sarebbe con tanto vantaggio nostro, che per quanto si facesse molto presto ed in grandi proporzioni, si dovrebbe pure fare a poco a poco, ed in un certo numero di anni. Ma appunto per questo che ci vorrebbe del tempo per fare tutto, bisognerebbe affrettarsi a fare qualcosa, e ad eseguire per lo meno un pajo di progetti di quelli che sono in pronto dall'una e dall'altra riva del Tagliamento, affinchè questi due servissero di scuola ai possidenti del paese, i quali verrebbero dopo, a poco a poco, a fare il resto.

In secondo luogo diciamo, che di certo i singoli possidenti, nel miglioramento dei loro fondi, non possono che procedere gradatamente, a norma che s'accrescono per essi i mezzi. Ma quando si tratta di un *miglioramento radicale e di vasta estensione e consorziale* questo procedimento graduato non è più possibile. L'opera e la spesa, per cavarne vantaggio, si deve fare tutta in una volta. Se mancano i mezzi individualmente, bisogna adunque in questo caso trovarli collettivamente. Bisogna trovare il capitale necessario per compiere l'opera, per averne sollecitamente il frutto, il quale frutto poi serve abbondantemente a pagare l'interesse del capitale e ad ammortizzare il debito, lasciando il godimento di una bella parte a chi fece il miglioramento.

Non si deve guardare *quello che si spende*, per dire che è troppo; ma bensì *quel molto più che si guadagna* e che si convertirebbe quindi in una *perdita reale* a non spenderlo. Ogni anno di indugio che si arrechi a queste *spese produttive e larg*...

...mezzo che l'istruzione, ma l'istruzione soda e scevra di tutte quelle magagne che ha in generale la *istruzione clericale*, *e perciò bisogna torre l'istruzione scolastica dalle mani dei preti e frati se sono ignoranti o fanatici o subordinati a superiori preti*..

Essi infatti educano sempre la gioventù in modo che quando esce dalla loro tutela si trova in mezzo ad elementi così impreveduti e così nuovi che il più delle volte si sviluppa malissimo, piegando perfettamente dalla parte opposta verso la quale l'avevano malamente indirizzata i maestri: esaminiamo ciascuno la propria coscienza e vedremo che ciò è pur troppo vero, e perchè? Perchè quando la mente del giovane venne ingolfata per più anni in abitudini e pratiche religiose a cui non può adattarsi adulto, e venne riempita di credenze che più tardi ei solo riconosce ridicole, e prive di fondamento, e trova che il mondo in realtà è ben differente da quanto gli si voleva far credere e ancora tratto tratto gli si ripete dal pergamo e in confessione, finisce per disgustarsi in modo, che tenta da solo di crearsi la retta via da seguire: e allora, parte per difetto della natura nostra, parte per il bisogno continuo che sente di allontanarsi dalla linea seguita nella giovinezza, devia spessissimo dall'altra parte..... lasciando in mezzo la via della virtù, dalla quale scostandosi sempre più, perchè diverge, finisce per quietarsi nel razionalismo e forse nel materialismo.... di chi è la colpa? Se al giovanetto si fosse insegnata la pura verità sotto le forme reali, le sue credenze non avrebbero potuto mutar colore e renderlo incredulo col crescer degli anni: se a lui si fossero indicati i suoi doveri come *possono* e *devono* essere praticati dall'uomo retto, non gli avrebbe trovati inattuabili più tardi, anzi si sarebbero rinvigorite le sue credenze e resa incancellabile la convinzione dei suoi doveri quanto più sarebbesi sviluppato nella vita pratica.

Ciò che dicesi dell'insegnamento nelle scuole, succede pur troppo anche nell'istruzione che impartiscono nelle chiese colle prediche, colle spiegazioni del vangelo, del catechismo ecc... Quasi sempre deviano dalla vera morale per cader nel superstizioso: sempre stanno in prima linea di merito le opere spirituali e poi quella dell'anima col mezzo del corpo: sempre propongono da imitare dei parassiti, invece di presentare alla mente degli uditori l'archetipo ideale adatto alle loro condizioni: sempre con borse, bacili e cassette vanno incitando (*proprio quando meno lo dovrebbero fare per non disturbar il cristiano....*) gli animi alla carità per il S. Cuore, pel santo X, pella santa Y., pella chiesa, pella propagazione della fede e pel Papa ecc. e mai alla carità del vangelo in omaggio al precetto divino: *fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.*

Non son molti giorni che abbiamo sentito in una chiesa di campagna, una pittura così miserabile e cenciosa del *povero infallibile*, che se non si è di legno o bisogna reagire...... o almeno sortir di chiesa. *Là nel suo povero alloggio* (appena undici mila stanze!...), *derubato di tutto, schernito, avvilito e prigione, quasi senza alimenti* (riceve appena dieci mila lire al giorno dal solo governo Italiano), *perfino senza arnesi di casa* (sic) ecc. ecc. (non abbiam potuto sentir altro). E intanto un torcicollo con una mano sul cuore e gli occhi bassi (vero modello del gesuitismo e dell'ipocrisia...), a scuoter il borsellino sotto il naso dei lacrimosi uditori imbecilli, che versavano il loro obolo nel sucido sacco, invece di comprar pane pei loro figliuoli!..... E se noi, seguendo l'impulso del cuore, avessimo potuto dire là nella chiesa istessa la verità.... avessimo detto dove vanno a finire quei poveri danari guadagnati con tanti sudori? Se avessimo detto che il cinque per cento (con autorizzazione del Papa) va a D. Margotto per fabbricarsi commodi palazzi sui ridenti colli di Torino, e il resto ad alimentare i neghittosi sostenitori del caduto trono, la burbanzosa soldatesca dimessa, che vive nei trivj e nelle bettole, a comprar armi e piombo pei briganti che poi si divertono a cacciarlo nello stomaco dei nostri figli?..... La lapidazione era il meno che potessimo aspettarci. Ecco qual è l'educazione che il prete impartisce al popolo.... ecco perchè il prete lancia i suoi fulmini a chi tende ad illuminare il popolo su cui vuole imperare! Ecco perchè in Belgio, *ove ogni tre comuni si contano due conventi* (mio Dio! quale calamità!!..) i preti, i frati e le monache sonosi incatenata l'intera istruzione al punto, che un maestro ed una maestra secolari non solo non troverebbero allievi, ma sarebbero guardati in bieco e forse lasciati senza sacramenti, se volessero attentarsi ad aprir una scuola! Ecco perchè in Belgio può viver tanta ciurma di neghittosi fratacchioni..... che impoverisce moralmente e materialmente quel ricchissimo paese! Tolgasi l'istruzione dalle loro mani, e in un lustro devono sloggiare più di metà! Il popolo si illuminerebbe....., la dipintura del purgatorio (pietra angolare delle loro estorsioni di beni dai sani e dai moribondi) non farebbe più quel magico effetto, non si potrebbe più arrotondarsi alle spalle dei poveri contadini che sudano nei campi, degli operai che s'affaticano nelle officine e nelle miniere..... e bisognerebbe sloggiare..... perchè anche le cavallette devono sloggiare quando non trovano di che vivere e viver bene! Ecco perchè s'attaccano tutti all'istruzione coll'avidità con cui il naufrago afferra un salvavita, e non la cedono che a viva forza e sempre protestando!

E quel che è peggio si è che il loro procedere è spesso così ributtante, che molte persone istrutte, che sanno distinguere il nero dal bianco, non possono reggere di trovarsi coi clericali, neanche nei punti ove *si deve* trovarsi d'accordo, come sono i *principj*, e perciò, per allontanarsi sempre più dal loro contatto, cominciano dal trascurare il culto esterno, finchè poco per volta sparisce anche il culto interno....

L'anima umana, se incamminata sia per qualche tempo sulla via del bello, del buono, dell'utile, e dell'onesto, tende più tardi anche da sola a perseverarvi e non vi può esser distolta che da azioni laterali energiche e con poco successo, perchè abbandonata a sè stessa si corregge e tende a riprender la direzione di prima, nel modo stesso che le punte dell'ago magnetico tendono a disporsi nel meridiano magnetico, nè vi si allontanano se non sotto l'azione di correnti elettriche o magneto-elettriche inclinate, secondo la teoria d'Amper, e al cessare di queste, fedelmente si rimettono in quel piano.

Ma se l'educazione del cuore è dapprincipio incurvata verso la sinistra della via della rettitudine, nel tendere a raddrizzarsi dappoi, è facilissimo che si incurvi dall'altra parte, e di chi è gran parte della colpa? Di chi la colpa se molti e molti si abituano a far senza della religione, se non dei preti che non vogliono in nulla e per nulla modificare l'esercizio del loro ministero e adattare i loro insegnamenti all'esigenze dei tempi e ometter l'inverosimile e l'assurdo, lo strepito di certi miracoli da medio evo, e associarsi a tutti gli altri enti morali che cercano di far progredire il mondo?

Non si tratta di modificare o *aumentar* verità di fede o i dogmi cardinali; si tratta solo di rimondare il culto esterno di tutto ciò che puzza di simonia, di ciò che urta le verità naturali, *che son verità divine*, di ciò che tende a render il cristiano superstizioso, insocievole e immerso in quel monotono quietismo che spaventa: si tratta di por mano ad una riforma dei libri di pietà, che sono in gran parte intollerabili *per le persone che li comprendono*, poichè le espressioni sono così spinte, piene di lamentazioni così vibrate, di proteste impossibili, di voti così ridicoli, che in conclusione sono un bell'assurdo nella vita pratica del cristiano, non escluse le beghine. Si tratta di inculcare all'uomo *l'onestà ed il lavoro.....* (quella gran parola che nelle vostre concioni mai non si sente!...), anche nei dì festivi se occorre, senza tanti pregiudizj, *non per isprezzo o per star il lunedì in festa*, ma perchè se un oggetto va a male qualora lo si lasci per qualche giorno senza manipolarlo o perde di valore commerciale (come avviene spesso nei raccolti), è un mancar ai proprj doveri il non occuparsi di lui...., per forse star più ore a sonnecchiare sulle panche della chiesa.

(*continua*)

mento rimunerative porta seco la *perdita di molti milioni* forse un maggior numero di milioni ogni anno a prodotto pieno di quello che costi l'opera intera.

Supponiamo p. e., facendo dei calcoli molto grossolani, ma non lontani dal vero, che per due grandi opere, dalle due parti del fiume che è l'asse della Provincia, si spendessero in origine finanche *dodici milioni*, e che tra interesse e tra ammortizzazione si avesse da pagare per questi l'*otto per cento* all'anno. Tutto ciò non giungerebbe alla spesa di *un milione all'anno*.

Supponiamo ora, che con queste *due opere* si irrigassero 60,000, ettari di terreno (poco meno di 180,000 campi) e che si avesse quello che suole accadere, almeno un triplo ed un quadruplo di prodotto in fieno. Supposto che ogni ettaro che ora non mantiene nemmeno il suo animale, allora ne mantenesse tre, ed in tutto 120,000 animali; ognuno de' quali al quarto anno, essendo bene nutrito, potrebbe vendersi forse per 400 lire e più Sarebbero da vendersi a questo prezzo 30,000 bovini all'anno; ciocchè darebbe 12,000,000 milioni, cioè 11 milioni di guadagnati facendo l'opera, i quali *undici milioni annuali* sarebbero quindi *perduti* a non farla.

Supponiamo di avere calcolato tutto troppo largo, e saranno *dieci*, oppure *nove*, dicasi pure *otto* milioni. Se si calcola che non abbiamo messo per nulla il concime di 120 000 animali, che aumenterebbe d'assai la produzione in granaglie, legumi, olio, foglia di gelso di molti campi, nulla le legna del ceduo e delle capitozze, nulla la possibilità di dare un po' d'acqua agli arati per salvare i raccolti, non si dirà che abbiamo fatto apprezzamenti troppo larghi ed ipotetici. Se si calcola che affidando il lavoro al sole, all'acqua d'irrigazione che producono l'erba ed all'animale che la converte in carne ed in marenghi, abbiamo resa anche libera molta mano d'opera, e che questa si applicherà ad un maggior lavoro delle altre industrie, e si avrà anche per questi motivi una maggiore produzione, si vedrà che siamo al disotto del vero.

Ora chi vorrebbe assumersi la responsabilità di rubare una decina di milioni, che facilmente potrebbero diventare venti, ogni anno al paese, sapendo che si possono ottenere *senza spendere*, dacchè coloro che anticipano le spese delle opere si vengono in realtà a pagare sui frutti?

Chi non sa che ora ci sono tante Banche e tanti Istituti di credito, che prestano volontieri e che quando veggono tanta sicurezza di essere pagati, possono fare anche migliori condizioni?

Che si direbbe poi, se fatte queste due opere che formano la nostra ipotesi, se ne facessero poscia altre minori, ma nella loro somma equivalenti a queste due, sicchè le utilità da noi presupposte sarebbero doppie in un breve lasso di anni? che si direbbe, se l'agiatezza così diffusa darebbe i mezzi e la voglia di bonificare terreni ora quasi affatto sterili, e d'accrescere d'assai la superficie produttiva della Provincia, e gioverebbe a fondare industrie e ad estendere commerci?

Noi invitiamo a meditare questi fatti ed a ripetere da sè questi calcoli quei genitori che hanno molti figli e che li vorrebbero lasciare tutti in condizioni di agiatezza. Se ne rimangono persuasi, facciano la propaganda. Se poi hanno objezioni da fare e non sanno capacitarsi di queste belle promesse, manifestino schiettamente i loro dubbii, che saranno di certo rimossi. Diciamo poi a coloro che si fanno illusioni sul diminuire delle imposte, che questo non accadde ancora mai da secoli in Europa, perchè la civiltà costa, e perchè si spende sempre più a vantaggio dei molti; sicchè non resta che a *produrre di più per rendere le imposte tollerabili.*

FATTI VARII

Mirandola fece scrivere un riassunto storico di quella città come studio necessario ai progressi futuri. E' un *municipalismo buono*, ed utile. Specialmente le memorie dei benefattori del proprio paese bisognerebbe raccoglierle e renderle popolari per l'educazione della generazione crescente.

A Modena l'asilo infantile accoglie 230 fanciulli. Quando si avrà ad Udine un *asilo modello*, dove si possano formare praticamente anche le maestre delle scuole infantili delle minori città della Provincia? Questo è un dovere per il capoluogo, un dovere del grado che occupa. Chi più ha più deve dare agli altri. Abbiamo anche un dono del Re per gli *asili rurali*; ma non avrà effetto, se la scuola pratica non esista prima ad Udine.

I Santi della patria è il titolo di un articolo del *Rinnovamento*, cui ci piace rammentare per l'idea che contiene. Che ogni Municipio italiano raccolga le memorie di questi *santi*, santi della *piccola* e della *grande patria*, e che trovi modo di farne le commemorazioni, gli onori, le feste, e giovi così alla educazione popolare. È il *positivo*, è il *fatto*, è la *virtù* che educano; non già il *negativo*, la invida e calunnicatrice declamazione, la storia quotidiana dei difetti e vizii e delitti, come usa pur troppo la stampa.

L'uomo mancato, nuova commedia di Torelli testè rappresentata a Venezia pare che sia una *commedia mancata*. Coraggio, alla riscossa! Non si notano i *fiaschi* se non a quelli che ebbero i *trionfi*.

Milano vuole avere ogni anno la sua *esposizione.* Quest'anno avrà un'*esposizione nazionale di Belle Arti*. Per questo si va ampliando con edificii annessi il grande Salone dei giardini pubblici. Sarebbe bene che tutta Italia mandasse i suoi lavori a questa esposizione, affinchè acquisti così il carattere veramente nazionale. Conviene poi considerare anche il carattere industriale di tale esposizione; poichè se Roma e Firenze attirano i forastieri la primavera, Milano suole attirarli l'autunno; e giova che i forastieri possano anche comperare qualcosa di quello che vedono.

Molti figli illegittimi nascono ora in Italia e sono ritenuti per tali e quindi mancanti di tutti i benefizii dei diritti inerenti alla successione legittima nella famiglia e tutelati dalla legge, perchè i genitori si dimenticano di contrarre il matrimonio davanti agli ufficiali civili del Municipio. È un dovere di tutta la gente onesta di avvertire gl'ignari delle tristi conseguenze per le famiglie di questa trascuranza della legge, la quale non protegge più matrimonii, i quali civilmente non sono che concubinati. Occorrerebbe che si diffondessero delle istruzioni popolari in quei paesi dove apparisce questo fenomeno, che noi nostri crediamo sia molto raro.

L'Aida. Un dispaccio di Parma annunzia che l'*Aida* ebbe un trionfo indescrivibile. Vi ebbero 35 chiamate a Verdi. Dopo il secondo atto, il Municipio presentò a Verdi una medaglia d'oro con una pergamena che gli conferisce la cittadinanza parmense. La musica fece una sensazione immensa. L'esecuzione fu ammirabile e le decorazioni sceniche sono splendide.

Il Congresso delle Società operaje a Roma non sarà privo di buoni effetti. Prima di tutto le declamazioni degli interessati a sviare gli operai dai loro interessi veri, cioè dalle quistioni riguardanti il miglioramento economico e sociale della loro classe, non vi fecero buona prova. Poscia si vide che il tentativo di creare nuove caste non riesce; ma che ormai si comincia a considerare l'unità di tutte le condizioni sociali, e l'utilità per tutte di giovarsi a vicenda e di considerare i diritti della proprietà e della famiglia come inattaccabili, ed il lavoro intellettuale ed i suoi frutti sacri del pari di quelli del lavoro materiale, e che l'opera di tutti deve essere da una parte di accrescere i provvedimenti sociali che sono a vantaggio delle moltitudini; dall'altra di sollevare a maggiore altezza colla educazione e colla istruzione quelli che stanno più al basso. Leggi eque, istituzioni di previdenza, stimoli ed incoraggiamenti ad ogni genere di sociale progresso, studio di creare armonie sociali invece che contrasti; ecco quale deve essere la tendenza generale in Italia per il comune benessere. Ora il meglio che si può fare in Italia è l'estendere la migliore coltivazione del suolo, il rendere accessibile a molti la proprietà agraria, il produrre di più, il creare nuove imprese agricole ed industriali, l'agevolare agli operai di ogni genere i risparmii ed il modo d'usarli. L'agiatezza e l'accontentamento verranno dall'associare tutte le forze per raggiungere il comune benessere. Tutto ciò è possibile, dacchè i privilegi vennero aboliti e le caste non esistono più.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il ministro delle finanze ricostituì la Commissione destinata a chiarire i residui attivi di incerta esazione e proporre la radiazione di quelli che risultano inesigibili. Essa sarà presieduta dall'onorevole Maurogonato, e la compongono varii membri del Parlamento e dei supremi Corpi amministrativi, non che varii distinti funzionarii del Ministero delle finanze.

E più oltre:

Ieri si è adunata al Ministero del Commercio la Commissione istituita per studiare l'argomento delle Borse e della pubblica mediazione e quello dei contratti a termine. Assistevano alla tornata il presidente della Commissione, l'onorevole Villapernice, i signori Bertolotto, Costantini, Koppel, Mazzarelli, Morpurgo, Mortera, Rigacci e Rolle. Si cominciarono i lavori discutendo sull'ordinamento delle Borse.

— Leggesi nell'*Economista di Roma*:

Come abbiamo altra volta asserito, il Governo sta esaminando il progetto di costruzione della ferrovia Pontebba, per poter quanto prima presentarlo alle Camere. Le basi della costruzione sarebbero, a quanto ci viene riferito, ormai fissate.

— Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 21:

Un dispaccio particolare di Parigi che ci è comunicato annuncia che il conte d'Harcourt è designato per sostituire il sig. di Broglie a Londra. Il posto di Roma resterà senza titolare sino a nuovo ordine.

— L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Palermo, 21. Questa notte vento impetuoso ha fatto cadere tre colonne della *marquise* della Stazione ferroviaria di Palermo e sconquassatane la maggior parte; rovesciati molti tratti delle cancellate: scoperchiati i fabbricati e rotti molti vetri.

Alla Stazione di Termini portata via metà della copertura in lamiera della rimessa per le locomotive, e guastò molto l'altra metà.

In tutti i fabbricati poi si hanno tegoli portati via e cristalli infranti. La bufera fu tanto forte, che fece crollare anco diversi edifizii in città.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 21. Il Re parte stassera per Napoli. Stamane l'Arciduca d'Austria, Giovanni Nepomuceno di Lorena recossi a complimentare il Re.

Milano 21. I Principi di Galles sono partiti per Venezia.

Palermo 21. Stamane furono rinvenute anche tutte le Pietre preziose derubate al Monte di Pietà.

Madrid 21. Sardoal, Alcade maggiore, a nome dei volontari di Madrid, offrì il concorso al Governo in caso di sollevazione dei Carlisti. Tutti i volontari di Spagna fecero la stessa offerta.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi iersera, durò tutta la notte.

Le truppe sono pronte a marciare al primo segnale.

Il Governo ordinò alle Società ferroviarie del Nord e del Mezzodì di tenere pronto tutto il materiale disponibile.

Madrid 22. Per mandato giudiziario, i membri dei Comitati carlisti di Madrid, Valladolid, Zamora, Burgos furono arrestati.

Non esiste che una banda carlista nella Provincia di Toledo ed altra piccola nella Navarra, comandata da un prete. Tranquillità in tutte le altre Provincie.

Roma 22. (*Camera*). Discussione sui Consorzii per l'irrigazione. L'art. 10 proposto dal Ministero è combattuto lungamente da varii deputati.

Questo articolo porta l'esenzione per trent'anni dall'imposta fondiaria dell'aumento del reddito di un fondo pel fatto della irrigazione introdotta dai Consorzii in virtù di questa legge. Contrapponqonsi parecchi emendamenti di diversa natura. L'articolo con emendamenti è rinviato alla Giunta.

Parigi 22. Arnim, diretto per Parigi, arriverà oggi a Strasburgo, ove si fermerà qualche giorno. La contessa d'Arnim è attesa oggi a Parigi.

Londra, 22. Il *Daily News* dice: Abbiamo dovere di annunziare che è possibile che il Gabinetto Gladstone dia la sua dimissione prima della fine della settimana.

Hartington proporrà un voto di fiducia sulla proposta Fawcett relativa all'Università di Dublino. Il Governo considererà il rigetto di questo voto, come un voto di sfiducia. Questa decisione fu presa sabato nel Consiglio dei ministri.

Londra, 22. La contromemoria americana combatte la supposizione che gl'insorti, in seguito del proclama della Regina, fossero investiti di attributi politici; risponde alle obbiezioni dell'Inghilterra contro la domanda dei danni indiretti.

Respinge l'interpretazione inglese sui doveri dei neutri

Madrid, 22. Nella capitale della Navarra i carlisti attendevano il capo legittimista francese Chatelineau, ex ufficiale pontificio, con alcuni volontarii per dirigere il movimento. Le Autorità francesi prevennero Don Alfonso di non avvicinarsi alla frontiera. Esso fu internato e chiese di andare in Svizzera. Partirà oggi. (*G. di Venez.*)

Praga, 22. Oggi ebbero luogo le elezioni del grande possesso. I feudali non comparvero e rimisero una protesta. I costituzionali appartenenti al grande possesso si presentarono in numero gradissimo. Alle ore 9 ebbe principio l'elezione della commissione elettorale. (*O. T.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

22 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	745.4	747.1
Umidità relativa . .	72	67	85
Stato del Cielo . .	cop. ser.	cop.ser.	quasi cop
Acqua cadente . m.m.	6.4	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	13.3	15.1	13.1

Temperatura (massima 18.8 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.4

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 22 aprile

Rendita	73.70. —	Azioni tabacchi	748. —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.56. —	Azioni ferrov. merid.	473.—
Londra	27.05. —	Obbligaz. » »	225.75
Parigi	108.—. —	Buoni	539.50
Prestito nazionale	82.30. —	Obbligazioni eccl.	—.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1724 —
Obbligazioni tabacchi	517. —		

VENEZIA, 22 aprile

La rendita, per fine corr. da 67. 1/8 a —.— in oro, e pronta da 73.60 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.50 a lire 21 51. Carta da fior. 37 70 a fior. —.— per cento lire. Banconote austr. da 91.5/8 a 3/4.— e lire 2.43 a lire 2.43.1/2 per fiorino

TRIESTE, 22 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.89. —
Sovrane inglesi	»	11.13 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.35	109.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 aprile al 22 aprile.

Metalliche 5 per cento	flor	64.10	63.95
Prestito Nazionale	»	70.10	70.30
» 1860	»	102.30	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	829.—	829.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	332.—	337.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.45
Argento	»	109.25	109.75
Da 20 franchi	»	8.86.1/2	8.89. —
Zecchini imperiali	»	5.32 —	5.32.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 aprile

Frumento (ettolitro)	it. L. 23.40	ad it. L.	24.50
Granoturco »	» 19.09	»	19.79
» forestο »	» —.—	»	—.—
Segala »	» 14.60	»	14.75
Avena in Città » rasato	» 8.55	»	8.70
Spelta »	» —.—	»	30.—
Orzo pilato »	» —.—	»	29.30
» da pilare »	» —.—	»	15.20
Saraceno »	» —.—	»	—.—
Sorgorosso »	» —.—	»	8.50
Miglio »	» —.—	»	18.75
Mistura nuova »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	7.50
Fagiuoli comuni »	» 23.75	»	24.15
» carnielli e schiavi	» 28.50	»	29.—
Fava	» —.—	»	29.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.40 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 505 3

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio in questa provincia con residenza in S. Pietro al Natisone, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 1000, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 n. 12257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 aprile 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 140.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine *Distretto di Tolmezzo*

COMUNE DI PRATO CARNICO

Avviso d' asta

1. In relazione a superiore incarico il giorno 28 aprile corr: ore 11 ant. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Antonio Dall'Oglio R. Commissario Distrett. un' asta per la vendita delle N. 3164 piante resinose d'alto fusto costituenti i Lotti III, V, VI, VII ed VIII del precedente avviso 20 febbrajo p. p. N. 140, avendosi nel giorno 10 and. ottenute offerte ed aggiudicata provvisoriamente la vendita delle piante che costituiscono i Lotti I II e IV.

Le suddette N. 3164 piante sono valutate L. 39266,93.

Trattandosi di III° esperimento si avverte che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municipale di Prato Carnico dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. L. 3926.00 e le offerte in aumento non dovranno essere minori di L. 1.00 per ogni. 100.00.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dello Art. 159 del Regolamento suddetto.

6. Tutte le spese e tasse relative di qualsiasi specie sono a carico del deliberatario pagabili all' atto dell' aggiudicazione definitiva.

Dato a Prato Carnico
li 11 aprile 1872

Per il Sindaco Ass.
L' Assessore deleg.
P. Polzot.

Il Segretario
N. Canciani

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sig. Colombo Bellomo da Savigliano per mezzo del suo procuratore Avv. dott. Cesare Fornera di Udine ha prodotto istanza all' Illustrissimo Presidente di questo Tribunale civile-correzionale, perchè venga nominato un perito onde procedere alla stima della Casa qui sotto descritta di proprietà del sig. Eugenio Desenibus fu Antonio di Udine.

Casa sita in Udine borgo Grazzano calle della vigna in Mappa del censo stabile al N. 2649 di Cens. Pert. 0:05 Rendita L. 55:44.

ITALIANI ILLUSTRI

RITRATTI DA

CESARE CANTU'

Nulla di più dilettevole e più istruttivo insieme che la vita de' grand' uomini. Anzi, un antico suggeriva che, chi vuol perfezionarsi, propongasi a modello qualche personaggio e gli si conformi. Di fatto quanta istruzione si può ritrarre dalle virtù o anche dai difetti di essi, dall' osservare come si comportarono o nella tranquillità delle lettere, o tra le effervescenze della politica, e nel rimescolamento dei grandi e della plebe, dei popoli e dei re! Cresce poi l' interesse quando si tratti d'uomini che vissero nella patria nostra, che su questa medesima terra ci precedettero ad amare, a soffrire, a lavorare, alle gioje e alle melanconie, alle speranze e ai disinganni.

Impertanto grato pensiamo riuscirà l' annunzio che or facciamo d' una galleria d' Italiani Illustri. Essa è opera di Cesare Cantù, onde non ci occorre aggiungere altre parole, se non per dire ch' è in parte inedita, in parte desunta da precedenti suoi lavori; tutta acconciata ai tempi e allo scopo di presentare una serie interessante e variata.

Saranno fra questi ritratti (per citare di quei soli che già abbiamo in mano) Cesare, Cicerone, Ovidio, i Plinj, Marco Polo, Colombo, Galileo, S. Ambrogio, S. Carlo e Federico Borromei, i cardinali Morone e Sadoleto, Dante, Tasso, Muratori, il Savonarola, l' Ochino, il Vergerio, i Soccini, la Vittoria Colonna, l' Isabella di Parma ed altri. Maggior curiosità ecciteranno i più recenti: Beccaria, Parini, Napoleone, Prima, Volta, Romagnosi, Monti, Grossi, Rosmini e simili, dove l' autore può dire come Nestore:

Ed io pur con eroi son visso un tempo
Di voi più prodi, e non fui loro a vile.

Sarà Plutarco o Svetonio, un Laerzio o un Cornelio Nepote? Lo vedranno i lettori; noi possiam dire solo che si alterneranno i quadri storici di Morelli e di Ussi, coi quadri di genere e paesaggio del Renica e dell' Induno.

Possa il pubblico aggradire questo lavoro, come l' autore e l' editore si studieranno di farnelo degno.

Milano, li 10 aprile 1872.

Gaetano Brigola

Condizioni d' Abbonamento

L' opera comincierà a pubblicarsi ai primi di maggio.

Sarà in 3 volumi in ottavo, nel testo e nei caratteri del presente manifesto, con alcuni ritratti incisi in acciajo.

Uscirà in breve spazio di tempo, in fascicoli di 4 fogli di stampa, oppure 3 fogli e un ritratto.

Al fine d' ogni volume si daranno frontispizio e copertina.

Ogni fascicolo costerà L. **1.20**.

Chi si associa direttamente al nostro negozio lo riceve per tutta Italia franco di porto.

ZOLFO

di

RIMINI E SICILIA

3

di molitura finissima, trovasi vendibile presso la ditta

LESKOVIC & BANDIANI

rimpetto alla locale STAZIONE DELLA FERROVIA.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

IN MILANO, VIA S. GIUSEPPE, N. 4.

Quest' Agenzia presta l' opera sua per conto dei Committenti, e loro procura la compera, o vendita di sete, bozzoli, e cascami di filanda, di seme bachi da seta d' ogni qualità e provenienza conosciuta, procura sovvenzioni tanto in denaro che in natura a filatojeri e filandieri di seta, sovvenzioni contro deposito di seta, vendita, compera ed affitto di Torcitoi e Filande, ed in genere presta l' opera propria in ogni affare attinente al ramo Sete. 8

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo **Cartoni** Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica **Arcellazzi e Comp.** — Milano, via Bigli, 19.

LE MALATTIE

dei Denti

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l' uso dell' **Acqua Anaterina** per la bocca del signor **I. G. Popp**, dentista di corte imper. reale d' Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2.50**.

Genuina trovasi solamente presso depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vaterio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

Avviso ai Bachicultori

Presso l' ottico GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio, trovansi vendibili a prezzi modici **lastrine porta oggetti e copri oggetti**, per uso delle osservazioni microscopiche di cui si valgono i bachicultori. 2

Avviso ai Bachicultori

PRESSO 6

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO - ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegl' insetti che tanto influiscono sull' atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa **carta** si usa come l' altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 20
» 0.75 » 90 » 10

Sono quattro anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d' Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Ufici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l' Amministrazione del « Giornale di Udine. »

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITA' MEDICHE

Olio di Chinachina del D.r *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D.r *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Bèringuier*, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Bèringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D.r *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D.r *Bèringuier*, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D.r *Kok*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI,** *Farmacia Reale*, e **GIACOMO COMESSATTI,** *Farmacia a S. Lucia.* **Belluno:** Agostino Tonegutti. **Bassano:** Giovanni Franchi. **Treviso:** Giuseppe Andrigo. 89

Vendita all' ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL' ETTOLITRO

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all' Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

20

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.